



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Oggetto: Progetto di coltivazione di cava di serpentinite all'interno dell'ambito estrattivo B4.ATE12 (cava a1 nord) del piano cave provinciale - settore lapidei, in località Sasso Basci in comune di Torre di S. Maria.
Richiedente: ditta Serpentino Torre s.r.l.
Parere commissione paesaggistica e autorizzazione paesaggistica.

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 22 febbraio 2011. L'autorizzazione paesaggistica è stata rilasciata nell'ambito del procedimento per l'autorizzazione per l'attività estrattiva mineraria di cava, conclusosi con determinazione dirigenziale n. 490 del 31/03/2011 del settore "Pianificazione Territoriale, Energia e Cave".

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE
Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 22 febbraio 2011
OdG n. 4 archivio n. 918

OPERE: Attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite (Verde Torre Santa Maria), in località Sasso Basci – cava a1 nord nel comune di Torre di Santa Maria (SO), all'interno dell'ambito estrattivo B4.ATE12 individuato con il Piano provinciale cave - settore lapidei.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente: ditta Serpentino Torre s.r.l. con sede legale amministrativa a Torre di Santa Maria (SO), località Sasso Basci.

Legale rappresentante sig. Schena Guido, nato a Chiesa in Valmalenco il 18/07/1932.

Vincoli paesistici vigenti: - art. 142 comma 1 lettere c) e h) del D.Lgs 42/2004;

Ambito territoriale: Ambito estrattivo B4.ATE12, del Piano cave provinciale – settore lapidei.

Premessa

L'ambito estrattivo di Sasso Basci si compone di due aree estrattive (a1 sud e a1 nord) poste a lato della strada provinciale SP 15, ciascuna con propria area di servizio, raccordate da un'area di rispetto. Le due aree estrattive hanno in comune l'area a2, posta a ovest di entrambe ed a quota maggiore (1100 m circa), destinata al solo recupero ambientale.

Nell'area a1 sud l'attività estrattiva è in corso da qualche mese; il progetto da approvare riguarda, invece, l'area estrattiva a1 nord, già oggetto di coltivazione da parecchi anni.

Iter amministrativo

L'istanza di autorizzazione paesaggistica è pervenuta in data 3 settembre 2010, contestualmente all'istanza di autorizzazione all'attività estrattiva. Con nota n. 38176 del 5 novembre 2010 il servizio "Cave" ha sospeso l'istruttoria, in attesa di acquisire integrazioni e modifiche alla documentazione progettuale.

La documentazione richiesta è pervenuta in data 26 gennaio 2011.

In data 20 luglio 2010, prot. n. 26222, è pervenuto il decreto regionale n. 6690 del 05/07/2010 di esclusione dalla procedura di V.I.A., del progetto di gestione produttiva dell'ambito B4.ATE12, con prescrizioni.

Progetto di coltivazione

Il progetto riguarda la prosecuzione dell'attività estrattiva attiva dal 2004 ed interrotta nel luglio 2009, per la scadenza dell'autorizzazione. Quest'area è quindi già dotata delle infrastrutture necessarie alla coltivazione, quali pista di accesso dalla strada provinciale, pista di arroccamento, piazzale di lavorazione e di deposito etc..

Il nuovo progetto di coltivazione riguarda la realizzazione della seconda fase quinquennale prevista nel progetto d'ambito.

Dalla quota del piazzale di escavazione esistente a 896 m s.l.m., la coltivazione procederà dall'alto verso il basso sino a raggiungere la quota di 876 m s.l.m.: 1^a anno da 896 m a 892 m, 2^a anno da 892 m a 888 m, 3^a anno da 888 m a 884 m con pedata di 2 m alla base, 4^a anno da 884 m a 880 m e il 5^a anno da 880 m a 876 m.

L'approfondimento complessivo sarà quindi di 20 m (4 m ogni anno). In particolare, a quota 884 m s.l.m., raggiunta al 3° anno di attività, sarà lasciata una risega di 2 m circa di profondità, con la funzione di conferire



stabilità al fronte di cava, di accedere al fronte per opere di disgiungimento e per consentire un recupero ambientale.

La coltivazione avverrà mediante l'impiego di filo diamantato e di esplosivo. Le singole bancate avranno mediamente una lunghezza di 6-7 m, un'altezza di 4 m ed una larghezza di 5-6 m.

Annualmente verrà effettuato il taglio di bancate per un volume di circa 4.800 mc. (60 m di lunghezza, 8 m di altezza e 10 m di larghezza).

Complessivamente verranno asportati 83.335 mc di materiale, di cui 25.000 mc di materiale commerciabile (15.000 mc prima-seconda scelta e 10.000 mc sottoprodotto).

L'attuale pista di arroccamento, che da quota 875 m s.l.m. raggiunge quota 894 m s.l.m., formerà quindi un rilevato, con funzione di barriera visiva e protettiva, che verrà mantenuto in fase di recupero ambientale.

L'ultimo anno l'accesso alla piazzola di escavazione, che da quota 880 m s.l.m. scenderà a 876 m s.l.m. sarà garantito da una nuova pista che, dal manufatto esistente a quota 876 m s.l.m., si svilupperà alla base dello sperone roccioso sino a raggiungere il piazzale di escavazione.

La realizzazione della pista e della piazzola di deposito (che si abbasserà fino a quota 876 m s.l.m.) comporterà la rimozione del materiale di scarto di cava accumulato durante la coltivazione negli anni passati, che sarà trasportato nell'area a2 ed r.

Nella prima fase quinquennale è stata realizzata la parziale regimazione del valgello che attraversa l'area di cava; in particolare il tratto fino a quota 903 m s.l.m. è stato interessato da opere in cls e pietrame. Nei prossimi 5 anni verrà completata la regimazione, mediante un canale in pietrame e malta fino al ricettore più vicino circa a quota 880 m s.l.m.. Considerando che con l'abbassarsi della quota di coltivazione si creerà una scarpata immergente a NO, che da quota 893, base del muro che sostiene il piazzale di lavorazione, si raccorderà al piazzale di escavazione, si realizzerà, longitudinalmente al valgello, un muro in pietrame e malta (lato NO), alla base del quale, a quota 893 m s.l.m. si innesteranno delle murature trasversali, a gradoni, in blocchi ciclopici a secco, che raggiungeranno la quota finale di escavazione (876 m s.l.m.).

Infine contrariamente a quanto previsto nel progetto d'ambito, verrà mantenuta invariata l'attuale posizione della piazzola di lavorazione (con ubicate la gru a derrick e la macchina per la riquadratura dei blocchi).

Progetto di recupero ambientale

Il recupero ambientale nell'area a1 nord avverrà contestualmente alla coltivazione, mediante la realizzazione della risagomatura delle scarpate e la realizzazione di muri e/o gradoni a sostegno delle piazzole e delle piste di arroccamento.

Il materiale di scarto di cava, accumulato durante la coltivazione negli anni passati, e quello prodotto in questa seconda fase quinquennale (52.502 mc) sarà stoccato nell'area a2 ed r, ove si provvederà al recupero morfologico del vecchio fronte di cava dismesso. In particolare l'intervento di recupero si svilupperà da quota 1077 m s.l.m., procedendo verso l'alto, sino a quota 1087 m s.l.m. in modo tale che il vecchio piazzale e fronte di cava dismesso siano parzialmente ritombati ed il versante risagomato dalla realizzazione di gradoni con alzata di 4 m e pedata di 2 m, successivamente inerbiti e piantumati.

Il recupero di tale area è inserito anche nel progetto di coltivazione della cava a1 sud, nel quale è previsto il deposito di 40.800 mc di materiale in modo tale da realizzare un primo gradone con alzata di 4 m fino alla quota di 1082 m ed il successivo rinverdimento e piantumazione della scarpata.

In piccola parte (5.833 mc) lo scarto di cava sarà utilizzato all'interno dell'area estrattiva a1 nord per risagomare morfologicamente le scarpate.

E' stato inoltre ipotizzato e quantificato il costo del recupero complessivo della cava a1 nord nell'eventualità di un abbandono definitivo dell'attività estrattiva al termine del quinquennio di coltivazione.

SERVIZIO: CAVE

ISTRUTTORE: Simona Meago

PARERE PROPOSTO favorevole con prescrizioni:

- lungo la pista di cava dovranno essere previste opere di smaltimento delle acque superficiali;
- al fine di evitare il danneggiamento delle formazioni vegetali limitrofe all'ambito estrattivo si dovranno delimitare rigorosamente le aree di intervento, evitando accatastamenti di attrezzature o materiali di qualsiasi genere e, in particolare, di materiale lapideo di scarto al di fuori delle aree predisposte all'uopo, in vista del ripristino successivo alla coltivazione;



- l'inerbimento, di tipo potenziato, dovrà essere effettuato impiegando quantità e specie di sementi indicate nella relazione botanica;
- la piantumazione dovrà essere effettuata impiegando le specie arboree ed arbustive indicate nella relazione botanica ed attenendosi alle modalità operative in essa contenute;
- nell'ipotesi di abbandono definitivo dell'attività estrattiva, al termine del quinquennio di coltivazione, dovrà essere quantificato anche il costo per il rinverdimento del tratto di strada di arroccamento dalla strada provinciale sino a quota 894 m s.l.m. e dell'attuale piazzale di lavorazione;
- la stima dei costi delle opere di recupero ambientale dovrà essere fatta prendendo a riferimento il Prezziario regionale OO.PP aggiornato.

OSSERVAZIONI:

La Comunità Montana Valtellina di Sondrio con nota prot. n. 1154 del 02/02/2011 ha comunicato che "le opere in progetto non comportano trasformazione del bosco ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera g) del D.Lgs 42/2004".

PARERE DELLA COMMISSIONE:

favorevole

ved. rel. n. 1154/11

Il Presidente Ing. Marco Scaramellini	Arch. Dario Benetti	Arch. Giovanni Bettini	Dott. Mario Curcio	Ing. Enrico Moratti
<i>Scaramellini</i>		<i>Bettini</i>	<i>Curcio</i>	<i>Moratti</i>